

Ripartire dalla cultura
e dalla visione sistemica

Editoriale

di Sergio Bini

1

Il realismo politico-sociale di Vilfredo Pareto

di Maria Caterina Federici

2

Gli strumenti statistici per misurare i fenomeni connessi con la pandemia

di Antonello Maruotti

8

Considerazioni sulla gestione per la qualità nell'«era della sostenibilità»

di Roger Hopfinger

26

Fronteggiare un disastro: le strategie di coping

di Loredana Varveri

11

Considerazioni ergonomiche sul lavoro al tempo dei robot

di Paolo Gentile

30

Un'ipotesi di "vademecum per il preposto" in 43 punti

di Carlo Bisio

14

Il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali

34

UNI/PDR 125:2022: la prassi di riferimento UNI per la «parità di genere»

di Fabio La Porta

20

La transizione energetica nei porti

di Pietro Spirito

38

A partire dal presente numero della Rivista "Qualità" si è voluto proporre una piccola discontinuità editoriale attraverso il recupero di immagini storiche per corredare sia la copertina che gli articoli. In questo numero sono state scelte immagini che provengono dalla storica Encyclopedie di Denis Diderot e d'Alambert (Parigi 1751-1772) che costituisce «la prima, la più importante e colossale opera di sistematizzazione del "lavoro umano", inteso come lavoro di tutti gli uomini, nell'epoca moderna». È un modo per ribadire che senza un lavoro di qualità non si possono ottenere risultati di qualità e durevoli nel tempo, in grado di soddisfare equibratamente tutti gli stakeholder.

La pianificazione strategica nazionale della portualità e della logistica

di Emilio Errigo

41

Il fascino dell'oro estratto dal mare: la magica storia del "bisso marino"

di Michele Sanvico

43

Lo "statuto" dell'Associazione italiana cultura qualità "AICQ"

46

MSA - Measurement System Analysis: l'analisi dei sistemi di misura nell'automotive

di ANFIA

52

È in arrivo la ISO/IEC 27001:2022

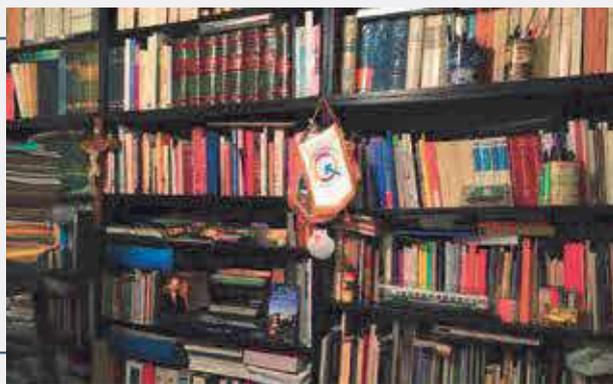
di AICQ-SICEV

50

Lo scaffale di Qualità

54

L'editoriale del Direttore



Il futuro non sarà più quello di una volta!

Questa estate gli otto Presidenti delle Associazioni territoriali AICQ – convocati in Assemblea – hanno preso atto delle contemporanee dimissioni dei “vertici” di AICQ-nazionale e hanno proceduto all’approvazione di un nuovo Statuto della Federazione e alla conseguente assegnazione delle nuove responsabilità nazionali dell’organizzazione. Nell’occasione mi è stata affidata la responsabilità della direzione della storica Rivista “Qualità”, subentrando al collega Davide Ferrara. Per me costituisce un onore, anche se si tratta di un ritorno alla responsabilità che avevo lasciato a dicembre 2016, (nell’ambito dei normali avvicendamenti che avvengono in una qualsiasi realtà associativa, compresa AICQ).

Nella storia di AICQ, alla Rivista “Qualità” è stato sempre riconosciuto l’importante compito di veicolare scientificamente – e ai massimi livelli possibili – la “cultura della Qualità e dei sistemi di gestione” non solo per i Soci delle AICQ-territoriali ma anche per gli studiosi e per i professionisti.

Quindi, la Rivista “Qualità” è sempre stata molto di più di un semplice *magazine* associativo, inserendosi nel panorama tecnico-scientifico come “punto di riferimento” di quel *target* – complesso, crescente, articolato e dinamico – che può essere sbrigativamente etichettato come il “popolo della Qualità”. Di conseguenza, nell’ri-assumere la responsabilità della storica Rivista, desidero confermare il mio impegno per rafforzare la posizione nello scenario professionale.

La “cultura della Qualità” continuerà ad essere la “stella polare” per consentire alla comunità dei lettori di potersi muovere per «vedere le realtà con occhi nuovi» [Marcel Proust] e di «affrontare i problemi nuovi con approcci nuovi» [Karl Popper] perché quotidianamente verifichiamo che «Il futuro non sarà più quello di una volta»; questo interessante aforisma attribuito allo scrittore francese Paul Valéry forse, più di altre citazioni, riesce a rappre-

sentare l’attuale momento vissuto dalla nostra società, segnata dagli effetti sia sanitari che sociali, culturali e comportamentali di questa subdola, e invasiva epidemia Covid-19. Tra le “vittime” indirette e illustri di questa pandemia c’è – almeno a mio parere – proprio la “Qualità” e le metodiche e le tecniche per la gestione efficace dei sistemi organizzativi protesa al miglioramento continuo e alla soddisfazione dei cittadini (sia *citizen*, che *customer*).

Alla drammaticità della situazione sociale, psicologica e lavorativa, in questi ultimi mesi si sono aggiunti gli effetti devastanti per l’economia, in seguito al protrarsi della guerra Russia-Ucraina e alle ricadute locali di scelte sovranazionali.

Tutti gli indicatori sociali, produttivi ed economici disegnano una “realtà” molto complessa, che progressivamente peggiora. È un vero e proprio *breathrough*, utilizzando il lessico della letteratura tecnica dell’innovazione; oppure una “distruzione creativa”, come teorizzava Joseph Schumpeter. Una cosa è certa: dopo un’applicazione dinamica delle forze, anche i sistemi sociali rispondono oscillando disordinatamente nel tempo sino a quando non avranno trovato nuove soluzioni di equilibrio. La vera esigenza, allora, sarà quella di saper gestire “a vista” le differenti situazioni (durante il lungo transitorio), cercando di volta in volta le soluzioni più efficaci da sperimentare. Ognuno, quindi, dovrà essere in grado di gestire, tempestivamente ed in ottica sistemica, il proprio bagaglio di competenze, conoscenze, esperienze e sensibilità accumulate nel tempo.

Per dare il via adeguatamente a questa nuova “stagione” editoriale ho chiesto ad autorevolissimi accademici e professionisti – che mi onorano della loro amicizia – di dedicarmi alcuni interessanti scritti per dare forma e sostanza al presente numero della Rivista; con soddisfazione a loro rivolgo la mia personale gratitudine.

Ai lettori formulo l’augurio di poter fare insieme un percorso avvincente e arricchente per tutti.

Buona lettura

Sergio Bini